

per altre analoghe recinzioni che potrebbero trasformarla in un tunnel artificiale in mezzo al bosco di Montemaggio;

non risulta che l'A.C. di Bertinoro abbia trasmesso alla locale soprintendenza la concessione ai fini dell'esercizio dei poteri di cui al decreto legislativo n. 490 del 29 ottobre 1999 —;

se non ritenga di dover intervenire affinché il progetto in questione (richiesta di concessione edilizia dell'11 marzo 2000 Prot. 3787 intestato a Zannoni Domenico) sia sottoposto all'esame della competente soprintendenza;

se non ritenga di dover emanare un successivo opportuno provvedimento di annullamento delle autorizzazioni rilasciate, in considerazione del fatto che tale intervento manomette il paesaggio collinare tutelato dalla legge n. 431 del 1985 ed in considerazione delle profonde alterazioni che l'intervento provocherebbe in un sistema paesaggistico integro compromettendone le caratteristiche e la qualità.

(4-32666)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

#### *Interrogazione a risposta orale:*

FINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel centro storico della città di Rosarno (Cosenza) vi è un traliccio della società di telefonia mobile (Tim);

lo stesso traliccio è realizzato in tralicci di ferro, non si integra con il contesto urbano del centro storico, oltre al fatto che la sua collocazione sovrastante civili abitazioni ed istituti scolastici genera grosse preoccupazioni per la salute dei cittadini;

fin dall'anno 1991 tale strutture è stata oggetto di ordinanza sindacale di smantellamento;

successivamente a tale ordinanza l'allora Sip, per tutta risposta, consentì alla

Tim di installare, senza autorizzazione comunale, l'impianto ripetitore per telefoni cellulari;

a seguito di ulteriore ordinanza si era raggiunto l'accordo tra la Tim ed il comune per lo spostamento di tale traliccio in altro luogo indicato nel Prg da effettuare entro lo scorso 13 novembre;

decorso inutilmente tale termine la Tim ha addirittura, a fronte della minaccia del sindaco di provvedere direttamente allo smantellamento del traliccio, intimato al comune di non intraprendere attività di demolizione, potendosi intraprendere in ciò la responsabilità di interruzione di pubblico servizio;

risulta all'interrogante che a seguito di tale atteggiamento incomprensibile della Tim il sindaco si è rivolto al procuratore della Repubblica di Rossano, consegnandogli l'intera documentazione inerente la « storia » del traliccio —;

se sia a conoscenza di tutta la vicenda;

quali giudizi si siano formati sul comportamento della Tim;

quali interventi si intendano eventualmente porre in essere per consentire ad un sindaco, nel pieno della legalità e dei propri diritti/doveri, di esercitare le proprie funzioni. (3-06603)

#### *Interrogazione a risposta in Commissione:*

ALBERTO GIORGETTI e BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla fine di settembre di quest'anno, poco dopo l'inizio della « vicenda Marsigli », a Verona è giunta una troupe del programma televisivo « Sciuscià », ora peraltro scomparso dal palinsesto di Raidue, per un servizio sulla violenza ed il razzismo a Verona;

la troupe di « Sciuscià » si è trattenuta nella città scaligera per più di 10 giorni, pernottando in un albergo del centro di

Verona e frequentando, non solo per esigenze di intervista, locali e soprattutto ristoranti di un certo livello;

il giornalista che conduceva la troupe ha assicurato le persone intervistate che la trasmissione sarebbe andata in onda il martedì successivo alla fine del loro servizio (martedì 3 ottobre per l'esattezza);

in realtà la puntata del programma condotto da Michele Santoro non è mai andata in onda;

la troupe televisiva ha letteralmente rastrellato la città in cerca di elementi razzisti e antisemiti congeniti, a loro giudizio, negli abitanti di Verona;

l'intenzione del giornalista inviato da Santoro, oltre a quella di dimostrare che il seme della violenza e dell'intolleranza razziale in Italia nasce proprio da Verona, era anche quella di dimostrare l'ottusità del veronese medio: intenzioni fallite sul nascere perchè confutate nei fatti e nelle risposte degli intervistati: forse da qui la ragione della non messa in onda del servizio;

sicuramente le spese di trasferta e di pernottamento della troupe televisiva sono state elevate;

la Rai, Radio Televisione Italiana, deve offrire un servizio pubblico per il quale i cittadini italiani pagano regolare canone ogni anno;

non sono chiari i motivi della mancata messa in onda della puntata di « Sciuscà » sulla città di Verona e sul caso Marsiglia, puntata che avrebbe dovuto essere trasmessa da Raidue e condotta da Michele Santoro;

dovrebbero essere recuperate le spese per il soggiorno a Verona della troupe televisiva visto che gli abbonati Rai pagano per ottenere un servizio e non per pagare soggiorni-premio a giornalisti e cameraman —;

quali iniziative intenda adottare per tutelare l'immagine della città di Verona, troppo spesso rappresentata dai *mass-media* come città violenta e razzista.

(5-08515)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MAURO, OLIVERIO, GATTO, SORRIERO, BOVA, OCCHIONERO, POMPILI, RABBITO, ROTUNDO, ROSSIELLO e BRANCATI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data venerdì 17 novembre 2000 il quotidiano *la Repubblica* ha riportato la notizia della nomina della signora Anna La Rosa, giornalista Rai, come consulente della giunta regionale della Calabria;

tale incarico prevede un compenso di 6 milioni al mese;

la signora La Rosa conduce la trasmissione del servizio pubblico « Telecamere »;

esiste una carta delle incompatibilità professionali dei dipendenti della Rai —;

se non ritenga deprecabile l'assunzione di incarichi esterni da parte di dipendenti di enti pubblici e di società partecipate dallo Stato;

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per eliminare tali situazioni di palese incompatibilità.

(4-32657)

\* \* \*

*DIFESA*

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le gravi condizioni in cui sono ridotte moltissime aziende agricole del Piemonte a seguito dell'alluvione di metà ottobre, impongono, fra le varie modalità di concreto aiuto, anche una riflessione circa la possibilità di esonerare dagli obblighi di leva tutti gli imprenditori agricoli-coltivatori diretti operanti nelle imprese alluvionate e tutti i figli di coltivatori diretti e/o imprenditori agricoli;